

Convegno in Vaticano su Raffaello

Un tributo alla perfezione



di GABRIELE NICOLÒ

Nel quinto centenario della morte di Raffaello (e in ricordo di Gianluigi Colalucci) si è svolto il convegno, dal 27 al 29 settembre, dal titolo «Raffaello in Vaticano». All'importante incontro hanno partecipato, con illuminanti contributi, numerose ed illustri personalità del mondo dell'arte e della cultura ricevute, nella mattina di mercoledì 29 set-

tembre, da Papa Francesco prima dell'udienza generale. L'incontro è stato introdotto dal cardinale Giuseppe Bertello, nella sua veste di presidente del Governatorato per lo Stato della Città del Vaticano, che ha sottolineato come il convegno voglia essere «lo specifico tributo» che i Musei del Papa desiderano offrire a Raffaello.

Un tributo dovuto perché sono custodite proprio in Vaticano alcune tra le più alte espressioni di questa insigne figura di artista

che – ha evidenziato il porporato – seppe all'epoca ottenere «il particolare favore dei Pontefici e che, da allora sino ad oggi, non ha cessato di stupire ogni uomo ed ogni donna che ha potuto incrociare con lo sguardo le sue sublimi creazioni».

Dal canto suo, il direttore dei Musei Vaticani, Barbara Jatta, ha rilevato che l'attenzione che si vuole dare ai restauri intrapresi negli ultimi quattro decenni sulle opere raffaellesche «ci porta inevi-

tabilmente a dedicare il convegno alla figura di Gianluigi Colalucci, protagonista del “restauro del secolo” della Cappella Sistina.

«Colalucci – ha affermato Barbara Jatta – coniugava straordinarie doti umane di sensibilità personale e di grande organizzatore ad una professionalità di altissimo livello».

Le sessioni in cui si è articolato il convegno hanno permesso di “rivedere” Raffaello nelle diverse espressioni della sua arte. C'è Raffaello disegnatore e “modello” di invenzione: la sua *Inventio* e *varietas* nella pittura murale ma c'è anche il divin pittore di pitture da cavalletto. L'artista universale che si cimenta nelle arti cosiddette decorative: i sontuosi arazzi, le maioliche, l'ebanisteria, le raffinate incisioni.

Poi spicca la dimensione di Raffaello architetto: la sua sapiente costruzione dello spazio, dall'architettura *picta* ai modelli dall'antico.

Nel porre l'accento sull'«intera perfezione» di Raffaello, Antonio Paolucci, già direttore dei Musei Vaticani, ha ricordato che alla base della sua formazione vi sono Urbino e la civiltà artistica e letteraria della città».

Urbino ha infatti ha insegnato a Raffaello «due cose fondamentali». Ha insegnato l'onnipresenza e la pervasività della bellezza. «Ancora oggi – ha osservato Paolucci – pochi luoghi in Italia possono farcelo capire così bene come la città di Montefeltro».

Il secondo importante insegnamento riguarda il fatto che al ragazzo destinato ad ereditare la bottega ed il mestiere del padre,

Urbino ha fatto comprendere che «la bellezza si declina e si rappresenta secondo codici di segno elitario, all'interno di protocolli che hanno nella Corte la loro origine e la loro giustificazione».

È noto dalle fonti e dalla letteratura artistica come il disegno per Raffaello ebbe un ruolo fondamentale, non solo negli anni della maturità, quando, oberato da incarichi, era costretto a dare direttive ai molti aiutanti che affollavano la sua bottega, fornendo loro modelli e studi di figure, ma già nella fase giovanile, quando (all'ombra del Perugino) mostrava la sua prepotente personalità negli splendidi fogli delineati con punta d'argento su carte preparate.

Riguardo a questo scenario, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, già professore ordinario di storia dell'arte all'Università di Tor Vergata, ha evidenziato come in tutta la sua carriera Raffaello si propose come «strenuo difensore» del ruolo primario rivestito dal disegno, applicandosi incessantemente, senza risparmio di energie, a designare lui stesso e invitando costantemente gli allievi a seguire il suo esempio.

«È nell'incontro con Leonardo – ha sottolineato la relatrice – che egli raggiunse la pienezza della sua maturazione, non solo per lo stile, ma anche per l'assimilazione di tecniche nuove ed in particolare per la concezione del disegno come «momento creativo e strumento di *inventio*».